

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 20 - Tel. 02 43081
Servizio Clienti - Tel. 02 43797240Del lunedì **3%**  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 1
Tel. 06 4982201

Titolo mondiale di F1
Grande impresa
del giovane Vettel

di Arianna Ravelli
alle pagine 42 e 43

Oggi
SU
CorrierEconomia

Mercati
Inflazione e tassi:
come guadagnare

Drusiani, Marvelli, Puliafito
e Sabella nell'inserto

L'iniziativa
Il libro del Corriere
sulla vita di Jobs

Da domani a Milano e poi
in tutta Italia a 2,90 euro
più il prezzo del quotidiano



UNA LUNGA E AMARA CONTABILITÀ

BASTA CONDONI
SONO UNA TRUFFA

di GIAN ANTONIO STELLA

Sul promontorio di Capo Vaticano, che Giuseppe Bertone de' Tili «uno dei luoghi più belli della Terra», scrivano due ville «transgeniche». I proprietari hanno scavato due enormi buche, ci hanno costruito dentro il pavimento e le pareti e chiesto il condono: vasche di irrigazione. Poi, tolta l'acqua, rimossa la terra intorno, aperte le finestre, ci hanno piazzato sopra un tetto in ossa: due ville.

Uno Stato serio le butte- rebbe giù con la dinamite: non prendi per il naso lo Stato, nei Paesi seri. Da noi, no. Anzi, nonostante sia sotto attacco da anni l'unica ricchezza che abbiamo, cioè la bellezza, il paesaggio, il patrimonio artistico, c'è chi torna a proporre un nuovo condono edilizio. L'ha ribadito Fabrizio Cicchitto: «Se serve al più mettere mano anche al condono edilizio e fiscale. L'etica non si misura su questo ma sulla capacità di trovare risorse per la crescita». Ricordate che lui e gli altri avevano giurato ogni volta che sarebbe stata l'ultima occasione sanatoria e inutile. Non arrossiscono. Ma poiché sono trascorse solo sei settimane dalle solenni dichiarazioni berlusconiane di guerra all'evasione (con tanto di spot) vale almeno la pena di ricordarle pochi punti.

Il primo è che la rivista «Il sociologo» dell'Agencia delle Entrate, al di sopra di ogni sospetto, ha calcolato che dal 1973 al 2003 lo Stato ha incassato dai condoni edilizi, tributari e così via, per un miliardo di euro. Cioè 15 euro a testa l'anno per italiano: una pila e una bionda. In cambio, è stato ammesso quel po' che c'era di rispetto delle regole. Secondo, il Comune di Roma, per fare un esempio, dai due condoni edilizi del 1985 e del 1994 ricava complessivamente,

in moneta attuale, 480 milioni di euro: 1.543 per ognuno delle 30 mila abitazioni sanate. In compenso, fu costretto per ciascuna a spendere in opere di urbanizzazione oltre 30 mila. Somma finale: un «investimento» di 28.500 euro ogni casa condonata. Bell'affare.

Terzo: la sola voce di un possibile condono, in un Paese come il nostro, dove secondo gli studi dell'urbanista Paolo Bendini esistono 4.400.000 abitazioni abusive (il che significa che una famiglia italiana su cinque vive o va in lette in una casa feroceggiata) scatenò febbrili come il mattoni sporchi. Ricordate le rassicurazioni dopo l'ultima sanatoria? Disse l'allora ministro Giuliano Urbani che il condono era limitato a «epicollissimi abusati, finestre aperte o chiuse, che riguardano la gente povera». Cane via Italia e presto detto: dal 2003 a oggi sono state costruite, accuso legittimamente, almeno altre 220.000 case abusive. Compreso un intero rione, vicino a Napoli, di 73 palazzine per un totale di 450 appartamenti.

Non bastasse, tre condoni hanno dimostrato dell'attività di un fatto incontestabile: tutti pagano l'obolo iniziale per bloccare le inchieste e le ruspe, poi la stragrande maggioranza se ne inchioda di portare a termine la pratica nella certezza che la burocrazia si dimenticherà di loro. Solo a Roma i fascicoli inviati delle tre sanatorie sono 597 mila. Di questi 417 mila giacciono lì da 25 anni.

È vogliamo insistere con i condoni? Piaccia o no a chi disprezza i «moralisti», sapere che la metà del paesaggio d'Italia non è solo una questione estetica ma etica. E visto i danni già causati dagli abusati al patrimonio e al turismo, anche economica.

Il Pdl respinge la richiesta di Casini. E Bossi frena sulle elezioni: prima le riforme

«Non si accantona Berlusconi»

Alfano con il premier. Marcegaglia: sanatorie? Premiano i furbi

Il segretario del Pdl Angelino Alfano dice no all'Udc: «Accantonare Berlusconi? È una condizione impraticabile e ingiusta». E il leader della Lega Umberto Bossi frena sul voto anticipato: «Prima le riforme». Da Unindustria arriva invece uno stop all'ipotesi condono: «Sceita ingiusta, si premiano i furbi».

DA PAGINA 2 A PAGINA 10

IL COMPAGNO S

di PIERLUIGI BATTISTA

Eccola, questa tentazione di abbracciare il «compagno Scaglia», di descriverlo come un salvatore della Patria solo perché potrebbe fare ciò che l'opposizione non riesce a fare con le sue forze, detronizzare Berlusconi ed eventualmente per sempre da Palazzo, tutto questo ha un sapore un po' grottesco.

CONTINUA A PAGINA 7

Giannelli



In primo piano

La Lega si spacca:
spintoni, insulti
e tessere strappate

di MARCO CREMONESI

ALLE PAGINE 4 E 5

Verdini e la fronda:
conosco Scajola,
lui non romperà

di PAOLA DI CARO

A PAGINA 8

Scontri con l'esercito. Oltre venti morti



Strage di cristiani in Egitto

Strage di cristiani copti al Cairo, in Egitto. Violenti scontri nelle strade con l'esercito (nella foto). Le vittime, secondo fonti non ufficiali, sarebbero oltre venti. Centinaia i feriti. Fiamme e spari. Le proteste erano nate in seguito alla distruzione di una chiesa. Battaglia davanti alla sede della Tv di Stato. A PAGINA 10 Magli, Zecchinelli

Patto anche per modificare i trattati Ue
Merkel e Sarkozy
promettono
di salvare le banche

Patto salva banche tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy. Varato dai due leader «un pacchetto complessivo di soluzioni» per risolvere la crisi dell'euro e per ricapitalizzare gli istituti di credito. La cancelliera tedesca e il presidente francese sono intenzionati a trovare «risposte permanenti, globali e rapide» prima del Gao in programma a Cannes ai primi di novembre. L'incontro a Berlino era stato preceduto da valutazioni diverse sulle possibili modalità degli interventi. Riaffermata, inoltre, la necessità di «modificare importanti» ai Trattati per raggiungere l'obiettivo di una maggiore integrazione dell'eurozona.

ALLE PAGINE 121 E 122
Lagni, Offidone

Primarie francesi

Hollande
in vantaggio
sulla Aubry

di S. MONTEBORTI

François Hollande con quasi il 40% si è aggiudicato il primo turno delle primarie socialiste per il candidato alle presidenziali del 2012. Dal ballottaggio di domenica prossima con Martine Aubry (30%) uscirà il nome dello sfidante di Nicolas Sarkozy il 22 aprile del 2012.

CONTINUA A PAGINA 23
ALLE PAGINE 22 E 23 Berni

REPORTIME

Da oggi sul Corriere.it arriva Reportime: un nuovo spazio sul Web con le videocamere di Milena Gabanelli e dei giornalisti del suo staff di Report.

Cinquecentomila contatti, il sito dell'Istat va in tilt. I ritardi tecnologici dell'Italia
La figuraccia del censimento online

di SERGIO RIZZO

Sabino, la bella. Debutta il censimento, la grande operazione di conteo della popolazione e in 500 mila tentano di compilare online il modulo. Invece. Qualcuno non funziona. Il sito va in tilt, simbolo dei ritardi tecnologici del Paese. Replica dell'Istat: prevista la metà dei contatti. Da oggi consegna in Posta.

A PAGINA 36

Il racconto



«La nostra vita felice e normale»
Storia di una famiglia
con un figlio down

di ESTER PALMA

A PAGINA 28

NUOVA YARIS.
QUANDO HAI TUTTE LE SOLUZIONI
IL FUTURO È GENIALE.

» Il personaggio Il designer Luca Nichetto spiega come lo scorrere degli anni rientri nella logica di ogni oggetto d'uso

«Creiamo prodotti. Che non sono immortali»

«Non sempre un designer riflette su un prodotto in relazione al trascorrere del tempo. A volte si pensa che rimarrà sempre identico a come lo si vede esposto in uno showroom o nel negozio. Invece esso si modifica con l'uso; ma proprio per questo può diventare ancora più caro». Ha 35 anni Luca Nichetto, pochi per un designer che come lui ha al suo attivo riconoscimenti e una visibilità internazionale. Infatti anche a «O' Clock. Time design, design time», accanto a pezzi di artisti del calibro di Damien Hirst sarà esposto un suo pezzo, una serie di piccole ciotole incise realizzate per Skultuna, storico produttore svedese di oggetti in ottone.

«L'ispirazione è un ricordo della mia infanzia, quei campanelli con i bassorilievi a forma di testa di leone della casa veneziana che mia nonna puliva senza mai riuscire ad arrivare negli interstizi. Che, con il passare del tempo, diventavano sempre più scuri mentre il motivo rimaneva lucido. L'ossidazione ora diventata elemento distintivo (e positivo), indicatore di un divenire». Certo, si tratta di un oggetto d'uso ma, afferma, «tra-

sversale, versatile, da usare come lo si interpreta in quel momento». Design e arte: due mondi che si uniscono? «Nel messaggio ma nulla di più. Il designer non è un artista, ha dei vincoli che sono la funzione, il processo produttivo, il prezzo. L'arte ha totale libertà di espressione, non deve confrontarsi con le esigenze della serialità». A volte, sostiene, creare con un anelito artistico per il designer rappresenta un'esigenza: «Sperimentazione personale, evoluzione e crescita, bisogno di libertà. Tutto quello che un processo industriale non permet-

te. Ma una sedia, un tavolo, una libreria, venduti in una galleria come pezzo unico o in serie limitata, rimangono sempre una sedia, un tavolo, una libreria. E non diventano opere d'arte solo perché costano 100.000 euro».

Diversa e più stretta la relazione con l'artigianato: «Basti pensare al movimento del design olandese dai Droog, alla Academy di Eindhoven e allo stesso Marcel Wanders: hanno individuato la sperimentazione come chiave di volta per arrivare a produrre prodotti seriali, un esempio su tutti la Knotted Chair,



Retrospezione
Sopra, «Timeline» di Luca Nichetto; nella foto a destra, il designer nel suo studio; in fondo, un orologio su disegno di Valadier



Il confine

«Non siamo artisti perché la nostra libertà d'espressione è sottoposta ai vincoli del processo produttivo»

progetto che Wanders portò in Italia e fu sviluppato da Cappellini».

Lui, muranese, una creatività nata nelle fornaci di Venini cimentandosi con vasi e oggetti in vetro, mai identici tra loro: «Picasso, Carlo Scarpa, Timo Sarpanevà, li chiamavano artisti ma erano designer: una manualità da "maestri" ma nella logica dell'oggetto d'uso. Che poi i pezzi fossero leggermente diversi tra loro rappresenta il plusvalore della lavorazione».

Prodotti che devono servire. E durare: «In Svezia sta nascendo il concetto del restauro del pezzo di design. Come si faceva una volta nell'ambito delle arti applicate». Ma se l'arte non rappresenta uno sbocco quale può essere ancora una sfida creativa? «Riuscire a ideare una forma pensando anche allo stoccaggio, al trasporto e al suo smaltimento a fine vita. E poi liberarsi dalla santificazione dell'oggetto: l'esposizione sul piedistallo avviene solo negli showroom, una sedia in casa non si vedrà mai frontalmente o di tre quarti ma di spalle o dall'alto. Ricordandoci che quello che facciamo non è una scultura alla Anish Kapoor ma semplicemente un prodotto che deve servire a tutti».

Silvia Nani